

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

SVĀMI VIVEKĀNANDA
Qualità dell'aspirante
e del Maestro

da Yoga pratici

Bhakti Yoga

Edizioni Astrolabio Ubaldini

Quaderno n° 145

17 Luglio 2017

Quaderni Advaita & Vedānta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com

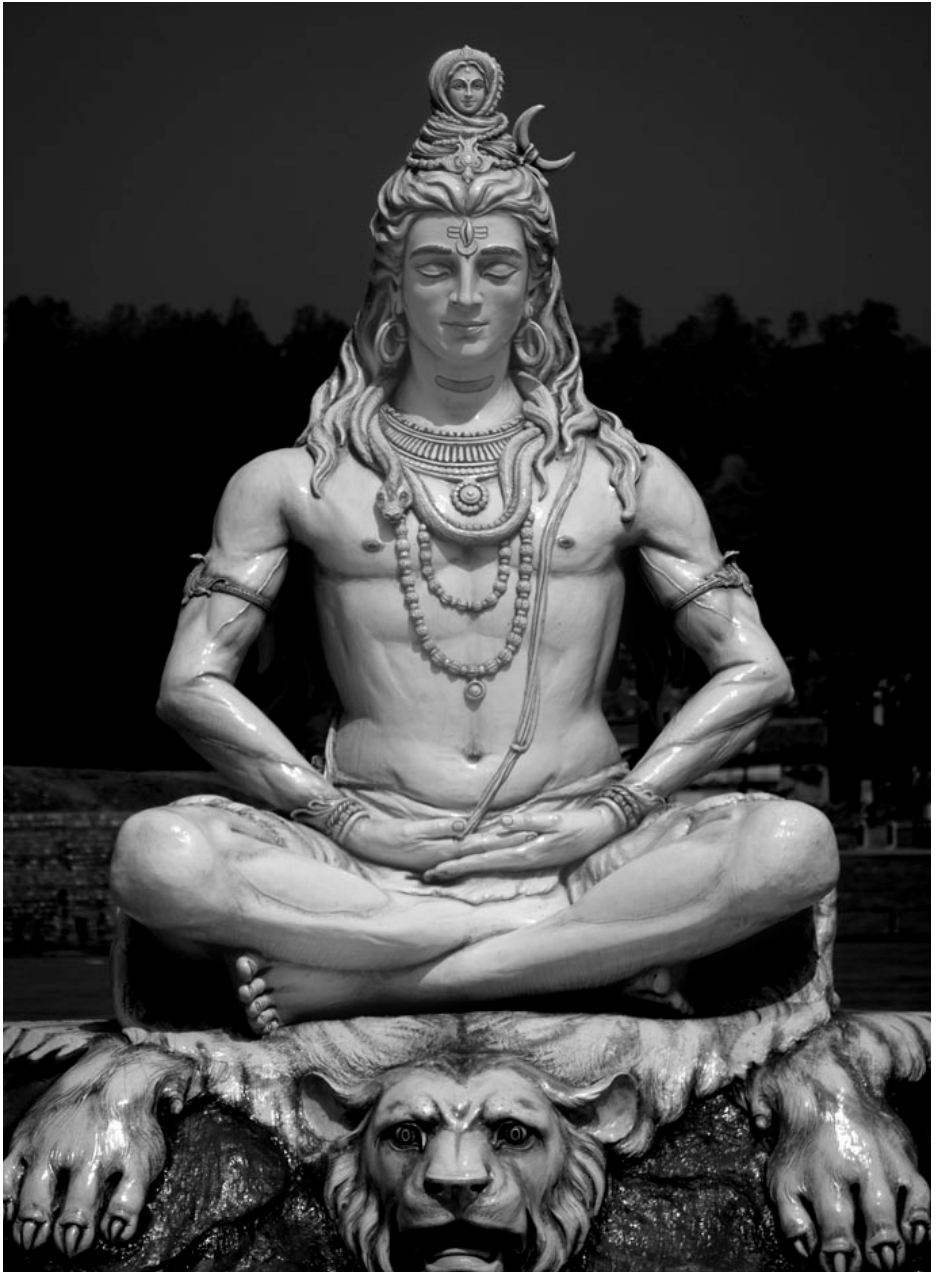


Qualità dell'aspirante e del Maestro

Allora, come potremo riconoscere il vero maestro?

Il sole non ha bisogno di torcia per rendersi visibile; noi non abbiamo bisogno di accendere una candela per vederlo. Quando il sole sorge, istintivamente noi ce ne accorgiamo; e così, quando un maestro di uomini verrà ad aiutarci, la nostra anima saprà istintivamente che la verità ha già cominciato a splendere su di lei. La verità si regge sulla stessa evidenza, non ha bisogno di testimonianze che la comprovino; splende di luce propria, penetra negli angoli più riposti della nostra natura e, in sua presenza, tutto l'universo si leva e dice: "Questa è la verità". I maestri, la cui saggezza e veracità risplendono come la luce del sole, sono i più grandi che il mondo abbia conosciuto, e dalla maggior parte dell'umanità vengono venerati come Dio. Ma noi possiamo ricevere aiuto anche da maestri relativamente meno grandi; solo che noi, da soli, non possediamo sufficiente intuito per giudicare adeguatamente l'uomo dal quale riceviamo insegnamento e guida. Di qui la necessità di particolari prove e condizioni cui devono soddisfare tanto l'insegnante che il discepolo.

Condizioni necessarie per il discepolo sono la purezza, una vera sete di conoscenza e la perseveranza; un'anima impura non può essere veramente spirituale. Per essere spirituali si deve possedere purezza nei pensieri, nel linguaggio e nel comportamento. Quanto alla sete di conoscenza, per antica legge si ottiene solo ciò che si desidera; si può



Statua di Śiva, sul fiume Gange, Rishikesh, India

raggiungere solo ciò su cui impegniamo il cuore. Bramare la spiritualità è in verità una cosa molto difficile, non così agevole come comunemente si immagina. Ascoltare discorsi di spiritualità, leggere libri di spiritualità non costituisce ancora la prova di un autentico desiderio del cuore; devono intervenire, in aggiunta, uno sforzo costante, una lotta senza remissioni contro la nostra natura inferiore, finché noi sentiamo dentro il desiderio più alto, e allora la vittoria è raggiunta. E non è cosa di uno o due giorni o di anni o di una vita; la lotta può continuare per centinaia di vite. Talvolta il successo può anche venire immediatamente, ma noi dobbiamo essere pronti ad attendere con pazienza anche per quello che ci può sembrare un tempo infinito. Il discepolo che si dispone all'opera con questo spirito di perseveranza raggiungerà certamente, alla fine, il successo e la realizzazione.

Per quanto riguarda il maestro, noi dobbiamo badare che egli conosca lo spirito delle scritture. Tutti leggono Bibbie, Corani e Veda, ma in fondo si fermano solo alle parole, alla sintassi, all'etimologia, alla filologia – a quelle che si potrebbero definire le aride ossa della spiritualità.

Il maestro che si occupa troppo delle parole e della loro forza si lascia travolgere la mente, e delle parole perde lo spirito. Solo la conoscenza dello spirito delle scritture fa il vero maestro di spiritualità. La rete delle parole delle scritture è come un'immensa foresta, nella quale la mente umana spesso si smarrisce e più non sa trovare la via per uscirne.

“La rete delle parole è una grande foresta, è la causa cioè di vagabondaggi senza meta della mente”. I vari modi di legare le parole, i vari modi di parlare un bel linguaggio, i vari modi di spiegare la dizione delle scritture servono solo alle dispute e al compiacimento degli eruditi, non portano allo sviluppo della percezione spirituale. Coloro che usano questi sistemi per impartire agli altri l'insegnamento della spiritualità sono solo desiderosi di far pompa del loro sapere, affinché il mondo li esalti come grandi sapienti. Noterete che nessuno dei grandi maestri del mondo si addentrò mai in queste varie interpretazioni; essi non furono mai dei 'torturatori' di testi, non giocarono eternamente sul significato delle parole e sulle loro radici.

Eppure insegnarono nobilmente, mentre altri, che non avevano nulla da insegnare, talvolta si sono limitati a scegliere una parola e hanno scritto

un libro in tre volumi sulla sua origine, sul primo uomo che la adoperò e su ciò che quell'uomo usava mangiare e quanto dormiva.

Bhagavān Rāmakṛṣṇa era solito raccontare l'aneddoto degli uomini che entrarono in un frutteto di manghi e si diedero da fare a contarne le foglie e i rami e gli arboscelli e ad esaminarne il colore e a discuterne le dimensioni, prendendo nota di tutto con grande diligenza; e infine intavolarono una dotta disquisizione su ciascuno di questi argomenti, per loro indubbiamente del più alto interesse. Invece un altro uomo, dotato di maggior buon senso di loro, non si curò di tutte quelle cose e cominciò a mangiare i manghi. Non fu forse più saggio degli altri? Lasciate che gli altrientino le foglie, i rami e i ramoscelli e ne prendano nota. Questo genere di lavoro ha il suo tempo e il suo luogo, ma non qui, nella sfera spirituale. Non troverete mai un uomo spirituale fra questi 'contatori di foglie'. La spiritualità, la mèta più alta, la gloria più alta dell'uomo non richiede tanta fatica. Se volete essere un *bhakta* non è affatto necessario che sappiate se Kṛṣṇa nacque a Mathura o a Vraja e che cosa fece o in che data precisamente impartì gli insegnamenti della *Gītā*; vi basterà sentire la bramosia dei begli insegnamenti della *Gītā* sul dovere e sull'amore. Tutti gli altri particolari riguardanti il libro e il suo autore servono al compiacimento degli eruditi. Che essi si tengano pure quello che desiderano. 'Śānti, Śānti, Śānti'¹ alle loro controversie piene di dottrina; quanto a voi 'mangiate i manghi'.

La seconda condizione necessaria in un maestro è la purezza. Spesso è stato chiesto: 'Perchè dovremmo analizzare il carattere e la personalità di un maestro? Basta giudicare ciò che dice e raccogliarlo'. Ma non è così. Se un uomo intende insegnarmi qualcosa della dinamica e della chimica o di altra scienza naturale, sia pure quello che vuole essere; l'insegnamento delle scienze naturali richiede solo un complesso di cognizioni intellettuali; ma nelle scienze dello spirito è impossibile, nel senso più ampio della parola, che splenda una luce spirituale in un'anima impura. Che spiritualità può insegnare un uomo impuro? La condizione *sine qua non* per acquisire la verità spirituale o per impartirla agli altri è la purezza del cuore e dell'anima. Una visione di Dio o un'occhiata fuggevole sull'aldilà non possono intervenire finché l'anima non è pura.

1. 'Pace, pace, pace'

Quindi, nei confronti del maestro di spiritualità, dobbiamo vedere innanzitutto cosa è e poi che cosa *dice*. Egli deve essere perfettamente puro; solo allora le sue parole potranno avere valore, perché solo allora egli sarà un verace 'trasmettitore'. Infatti che cosa mai potrebbe trasmettere se non possiede in se stesso la forza spirituale? Nell'anima del maestro deve esserci una valida vibrazione spirituale, tale da potersi comunicare per simpatia all'anima del discepolo. La funzione del maestro è veramente di trasferire qualcosa nel discepolo, non semplicemente di stimolarne la forza intellettuale che esso già possiede o le altre facoltà. Dal maestro viene e trapassa all'allievo qualcosa di reale e di valido, un'influenza, insomma. Per questo il maestro dev'essere puro.

La terza condizione riguarda il motivo dell'insegnare. Il maestro non deve insegnare per un motivo che vada al di là dell'insegnare stesso, un motivo egoistico, come sarebbero il denaro o la rinomanza o la gloria; la sua attività deve nascere dall'amore, anzi, in via assoluta, dal puro amore per l'umanità. Il solo mezzo per il quale si può trasmettere la forza spirituale è l'amore. Qualsiasi motivo egoistico, come il desiderio di denaro o di fama, distruggerà immediatamente questo mezzo di comunicazione. Dio è amore, e solo chi ha conosciuto Dio come amore può essere un maestro di divinità e un Dio per l'uomo.

Quando avrete stabilito che il vostro maestro soddisfa tutte e tre queste condizioni, potete stare tranquilli. In caso contrario non è prudente accettarlo come maestro; infatti si corre il grave rischio che, se egli non può comunicare bontà al vostro cuore, possa comunicargli malvagità. Contro questo pericolo ci si deve premunire con ogni mezzo.

“Colui che è dotto nelle scritture, senza peccato, non contaminato dal desiderio, colui che è il più grande conoscitore di Brahman²”, questo è il vero maestro.

Da ciò che è stato detto consegue naturalmente che non dovunque e non tutti possono insegnarci ad amare, ad apprezzare e ad assimilare la spiritualità. “Sermoni nelle pietre, libri nei ruscelli correnti, bene in ogni cosa”³ Ciò è verissimo come figura poetica; però nulla può impartire all'uomo un solo granello di verità, se non ne ha già in se il germe allo stato embrionale.

2. Cfr. Vivekacūḍāmani, 33

3. Shakespeare, *As you like it*; II, 1

A chi le pietre ed i ruscelli predicano sermoni? All'anima umana, il cui loto sta già per sbocciare nel suo più sacro e intimo recesso. E la luce che fa bellamente dischiudere questo loto viene sempre dal maestro buono e saggio. Quando il cuore si è così dischiuso, diventa capace di accogliere l'insegnamento delle pietre e dei ruscelli, delle stelle o del sole o della luna o di quant'altro esiste nel nostro divino universo; ma il cuore non dischiuso non vedrà in tutto ciò che semplici pietre o semplici ruscelli. Un cieco può ben entrare in un museo, ma non ne trarrà nessun beneficio; prima bisogna aprirgli gli occhi, e solo allora egli sarà in grado di imparare ciò che gli possono insegnare gli oggetti esposti nel museo.

Colui che apre gli occhi dell'aspirante alla spiritualità è il maestro. Col maestro, dunque, noi abbiamo le stesse relazioni che corrono fra un discendente e il suo antenato. Senza fede, umiltà, sottomissione e venerazione nel cuore verso il nostro maestro di spiritualità, non potrà esserci in noi fioritura di spiritualità. E' significativo il fatto che solo là dove prevale questo genere di rapporto fra maestro e discepolo, prosperano i giganti spirituali, mentre nei paesi dove hanno trascurato di alimentare questo tipo di rapporto, il maestro di spiritualità è diventato un puro e semplice conferenziere – il maestro aspetta il suo onorario e il discepolo aspetta che le parole del maestro gli riempiano il cervello – dopo di che ciascuno se ne va per la sua strada. In queste condizioni la spiritualità diventa quasi un'entità sconosciuta. Non c'è più nessuno che la trasmetta e nessuno che la riceva. Con gente siffatta la spiritualità diventa un affare e si crede di poterla comperare con denaro. Volesse il cielo che si potesse comperarla con tanta facilità! Ma, sfortunatamente, così non può essere.

La spiritualità, che è la più alta conoscenza e la più alta saggezza, non la si può comperare e nemmeno acquistare dai libri. Potete ficcare il naso in ogni angolo del mondo, potete esplorare l'Himalaya, le Alpi e il Caucaso, potete saggiare il fondo del mare e frugare in ogni recesso del Tibet e nel deserto di Gobi; non la troverete in nessun luogo finché il vostro cuore non sarà pronto ad accoglierla e il vostro maestro non sia venuto.

Quando questo maestro designato da Dio sarà giunto, servitelo con la fiducia e la semplicità dei fanciulli, aprite liberamente il vostro cuore alla sua influenza e vedete in lui il Dio manifesto.

A coloro che con questo spirito d'amore e di venerazione cercano la verità, il Signore della verità rivela le cose più meravigliose sulla verità, la bontà e la bellezza.



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2009 Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

www.pitagorici.it

LIBRI PUBBLICATI

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.